

# Giornata della Terra 2021 - Meno plastica per la frutta, dal campo alla tavola

written by Marco Salvaterra | 21 aprile 2021

**AL VIA IL PROGETTO STEP: NUOVI MATERIALI ED ECONOMIA CIRCOLARE PER UNA FRUTTICOLTURA SEMPRE PIÙ ECOSOSTENIBILE**

*Il Centro Ricerche Produzioni Vegetali di Cesena (FC) lancia un progetto per la riduzione dell'uso della plastica e l'individuazione di nuovi materiali amici dell'ambiente da utilizzare in campo e nel confezionamento della frutta. Alvaro Crociani, direttore CRPV: "Progetto di grande impatto economico e ambientale: fondamentale la sinergia con Università, Organizzazioni di produttori e aziende agricole".*



Pack in plastica per prodotti ortofrutticoli

(Cesena, 21 aprile 2021) Obiettivo: **meno plastica per aiutare il pianeta**. Il **22 aprile, Giornata della Terra 2021, CRPV - Centro Ricerche Produzioni Vegetali, in collaborazione con UniMoRe - Università degli Studi di Modena e Reggio, e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**, Organizzazioni di Produttori e aziende agricole, **lancia il progetto STEP con l'obiettivo di ridurre l'utilizzo della plastica in frutticoltura, dal campo allo scaffale della Grande Distribuzione, identificare materiali alternativi environmental-friendly, biodegradabili e compostabili da utilizzare lungo tutta la filiera e ideare modelli virtuosi per valorizzare questi prodotti alla fine del ciclo di vita, trasformando i rifiuti in opportunità.**

“Oggi la plastica convenzionale è ampiamente utilizzata lungo tutta la filiera ortofrutticola - spiega **Alvaro Crociani, direttore di CRPV -**, dalle pacciamature alle **reti anti-grandine e anti-insetto**, ai sistemi di irrigazione, a cui si aggiunge tutto il capitolo degli **imballi utilizzati per il pack della frutta fresca e di IV gamma**. Per decenni è stata considerata la soluzione migliore: affidabile, economica, capace di garantire la salubrità del cibo. Oggi, tuttavia, grazie ai progressi della scienza e della ricerca, abbiamo a disposizione diverse **alternative possibili che potrebbero sostituire, in molti casi, la plastica convenzionale** e generare percorsi virtuosi di riciclo e recupero. Con **il progetto STEP - Strategie per la riduzione e razionalizzazione dell'uso delle plastiche nella filiera frutticola**, non intendiamo demonizzare la plastica ma capire **come utilizzarla al meglio, valorizzandola alla fine del suo ciclo di utilizzo**, e individuare quali **materiali maggiormente eco-compatibili** potrebbero diventare la scelta ideale per il futuro della frutticoltura”.

Un percorso che parte necessariamente dall'analisi del quadro attuale: **“Le alternative alla plastica convenzionale utilizzata in campo, in molti casi, esistono già**, come il Mater-Bi per la pacciamatura - spiega il **responsabile del progetto STEP per il CRPV, Daniele Missere** - ma vengono utilizzate pochissimo: partiremo quindi dall'esistente, cercando di capire quali siano le barriere che impediscono la diffusione di questi materiali. Parallelamente lavoreremo anche sul fronte degli **imballaggi per il confezionamento della frutta** che, nell'ultimo anno, hanno avuto un ulteriore boom a causa del Covid. L'obiettivo è quello di riuscire a **razionalizzare l'uso delle plastiche convenzionali** tramite la riduzione della complessità dei pack e degli spessori, **individuando nuovi materiali meno impattanti sull'ambiente**, realizzati da fonti rinnovabili, biodegradabili e compostabili. La sfida è grande: **la frutta è un prodotto vivo e non semplice da gestire garantendo salubrità, resistenza agli urti e trasparenza”**.

Il percorso di STEP, realizzato nell'ambito del PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna per la durata di due anni, culminerà con la stesura di uno studio di fattibilità per la **gestione del “fine vita” delle materie plastiche usate lungo la filiera**: “Al termine del progetto - prosegue Missere - realizzeremo un documento che raccoglierà **linee guida concrete che permetteranno a enti pubblici e multiutility di dare vita a servizi specifici di raccolta dei materiali plastici, convenzionali o alternativi, utilizzati lungo la filiera**, trasformando lo scarto in nuove opportunità e valorizzando ciò che, fino a oggi, è soltanto un rifiuto ingombrante e, spesso, potenzialmente inquinante”.

Il progetto, che vede il coinvolgimento diretto **di realtà di primo piano del mondo ortofrutticolo come Apofruit e Granfrutta Zani**, nonché l'interesse di **Apo Conerpo, Agribologna, Naturitalia e Orogel**, si avvale dell'importante collaborazione di due prestigiose istituzioni universitarie: “Il mondo del packaging alimentare deve molto ai materiali plastici, in termini di presentazione, ma soprattutto di conservazione - spiega la **prof.ssa Patrizia Fava, docente di Tecnologie Alimentari e Food Packaging dell'Università di Modena e Reggio Emilia** - ma è tempo di **cercare risposte nuove nel segno della sostenibilità**. Con STEP vogliamo individuare quei materiali biodegradabili e compostabili che possono vantaggiosamente sostituire i vecchi polimeri di sintesi privilegiando, dove possibile, anche l'utilizzo di prodotti derivati da materie prime rinnovabili e riciclabili come carta e polpa di cellulosa. Con il mio team, studieremo **le proprietà di questi nuovi materiali e la loro prestazioni nel preservare la qualità dei frutti, per arrivare a definire quali possano dimostrarsi vincenti**. E laddove la plastica convenzionale risulterà ancora imbattibile, punteremo a definire **nuove modalità di utilizzo per ridurre consistentemente i volumi**. Credo che il settore ortofrutticolo sia finalmente pronto per un salto di qualità e **l'Emilia-Romagna, regione vocata all'innovazione, può essere ancora una volta**

## capofila del cambiamento”.

Un cambiamento che investe tutto il ciclo del prodotto, dal suo utilizzo al suo recupero a “fine vita”: “Quando parliamo di **economia circolare** - spiega il **prof. Augusto Bianchini, responsabile scientifico del progetto per il Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale FRAME dell’Università di Bologna** - non è la singola iniziativa a fare la differenza. **Occorre valutare come ogni azione si innesta nel contesto complessivo**: il nostro obiettivo nell’ambito del progetto STEP sarà quello di **misurare, con indicatori specifici, l’effettiva circolarità delle iniziative e il loro impatto globale**. Per farlo, utilizzeremo il **modello VIVACE** (Visualization of Value to Asses Circular Economy) registrato dall’Università di Bologna, che misura vantaggi e svantaggi di ogni iniziativa lungo **tutti e tre gli assi della sostenibilità: economica, ambientale e sociale**. In questo modo Istituzioni e aziende avranno a disposizione un metodo per valutare l’effettivo impatto complessivo dei nuovi materiali e studiare nuovi percorsi virtuosi di utilizzo e di valorizzazione: l’obiettivo è **fare emergere chiaramente il gap esistente fra soluzioni sostenibili e soluzioni non più sostenibili**”.



Teli da copertura per frutteti